

*Appena rientrati dal 4° Convegno Ecclesiale di Verona abbiamo incontrato i nostri delegati, i quali hanno espresso il loro pensiero su questo importante appuntamento per la Chiesa Italiana*

## L'EVENTO VERONA NEI VARI AMBITI DI LAVORO

S.E. Mons. Girolamo Grillo ha affidato a Don Fabio Casilli il delicato compito di guidare la delegazione diocesana al Convegno di Verona. Don Fabio è un giovane sacerdote ma già ricco di esperienza, che ha saputo muoversi con personalità e disinvoltura, per nulla intimorito dalla presenza di personaggi importanti del mondo della cultura e di alti prelati. A Don Fabio, pertanto, un plauso ed un doveroso ringraziamento dalla Diocesi e dai delegati partecipanti.

Come già ampiamente riportato, al Convegno hanno partecipato 2.700 delegati degli "Stati generali" della Chiesa italiana, che si sono confrontati sulle idee, sui suggerimenti e perfino qualche critica.

I 30 gruppi di studio hanno messo sotto esame i seguenti argomenti: *Vita affettiva; Lavoro e festa; Fragilità; Tradizione; Cittadinanza.*

Ogni settimana, in queste colonne riporteremo una sintesi dei lavori nei rispettivi ambiti. Oggi iniziamo con: "Lavoro e festa", delegato diacono Alfredo Bonanni.

Fin dalla sua apparizione sulla terra, l'uomo ha lavorato per vivere, per questo il lavoro è un aspetto fondamentale nella vita dell'uomo. Con la caduta dell'uomo a causa del peccato, anche il lavoro ha subito un notevole cambiamento. Da una condizione privilegiata, *quale lavoratore e custode dei beni di Dio (Gen. 2,15)*, si è passati a sperimentare la durezza e la fatica del lavoro.

"La Chiesa è convinta che il lavoro costituisce una dimensione fondamentale dell'esistenza dell'uomo sulla terra" (Laborem exercens, 4). Da questa affermazione si evince che il mondo ecclesiale è sensibile al problema del lavoro.

- Gli interventi dei delegati al Convegno hanno confermato la situazione attuale del mondo lavorativo nel nostro paese; il difficile rapporto tra lavoro e la famiglia, la questione del lavoro femminile e delle attività svolte dalle donne in casa e fuori casa; la disoccupazione, specialmente giovanile; il divario territoriale: "il lavoro che manca al sud e i lavoratori che mancano al nord"; le esperienze drammatiche del lavoro nero, dello sfruttamento, la presenza della malavita organizzata, fino a vere e proprie "strutture di peccato", da riconoscere e combattere.
- Analogamente sono tanti i "punti nevralgici" relativi alla "festa". Essa è "un bisogno, prima che un dovere"; è un evento che perviene alla comunità, e che non è "solo quando finisce il lavoro, ma anche quando nasce un bambino, quando s'inaugura un'opera ecc." E così emergono nuovi luoghi di aggregazione, che non possono essere trascurati.

Da un punto di vista cristiano, il rapporto tra lavoro e festa: non è soltanto il lavoro a trovare compimento nella festa come occasione di riposo, ma è soprattutto nel giorno di festa che il lavoro trova il suo compimento, come giorno della gratuità, del dono, del dedicarsi agli altri.

Alla luce di quanto rappresentato, su come la comunità cristiana oggi vive queste problematiche, è emerso che:

- Anzitutto vi è l'esigenza di un effettivo *recupero della Dottrina Sociale della Chiesa*, come via per *superare la scarsa attenzione che la comunità sembra dimostrare nei confronti del mondo del lavoro.*
- In secondo luogo, questo recupero si collega ad una vera e propria voglia di uscire fuori dalle parrocchie, di produrre una "pastorale più missionaria", di "portare fuori la speranza". Questo comporta un'esigenza di testimonianza in luoghi che solitamente non sono avvezzi a riceverla..
- Infine, che questa testimonianza è compito primario dei laici. Essi, infatti, sono chiamati a vivere quotidianamente i problemi del mondo alla luce del Vangelo.

Proposte concrete: in primo luogo la necessità di far conoscere la Dottrina Sociale della Chiesa. Rilanciare le scuole diocesane di formazione sociale, per un'educazione consapevole dei diritti di cittadinanza.

Potenziamento della catechesi, che aiuti a cogliere il senso non solo del lavoro e della festa, ma del tempo dell'uomo in relazione al tempo di Dio.

Un accompagnamento e un ascolto dei disagi che sono propri del territorio, anche con altre realtà sociali che si occupano di tali problemi anche al di fuori della Chiesa.

In ultimo c'è un richiamo a vivere insieme con coraggio e realismo il giorno di festa. Con coraggio: disposti anche a boicottare lo *shopping* nel giorno del Signore.

Riscoprire e dare un senso al tempo libero, allo sport, al turismo ecc. come luoghi di testimonianza.